

Ricordando Mohammed Bhar

Mohammed Bhar era un **uomo palestinese di 24 anni proveniente da Shuja'iyya**, un quartiere densamente popolato della **Città di Gaza**. È nato con la **sindrome di Down** e viveva con **autismo**, condizioni che hanno plasmato la sua dipendenza dalla famiglia e il suo comportamento tranquillo, prevalentemente non verbale. Amici e vicini lo ricordavano come una presenza silenziosa che amava sedersi vicino alla finestra a osservare la vita di strada, facilmente spaventato dai rumori forti e dipendente dalle voci rassicuranti dei suoi genitori.

In una regione dove rumore, paura ed esplosioni sono costanti, il silenzio di Mohammed era il suo rifugio – e la responsabilità dei suoi genitori. Hanno vissuto la loro vita proteggendolo dalla crudeltà del mondo. Non era politico; non era un combattente. Era semplicemente un essere umano che aveva bisogno di cura e gentilezza – e che, tragicamente, non ha trovato né l'una né l'altra nel momento della sua morte.

Circostanze che hanno portato alla sua morte

Il **3 luglio 2024**, i soldati israeliani sono entrati a Shuja'iyya. Sono arrivati con armature, fucili e un **cane militare dell'Unità Oketz**. Quando hanno fatto irruzione nell'appartamento dei Bhar, Mohammed si è paralizzato dalla paura. Non poteva comprendere gli ordini urlati; riusciva a malapena a elaborare il caos intorno a lui. In pochi secondi, i soldati **hanno liberato il cane**. Testimoni e i suoi genitori ricordano l'animale che **lacerava il suo braccio e il petto**, la piccola stanza che echeggiava delle sue urla. Sua madre ha cercato di raggiungerlo ma è stata **trascinata indietro dai soldati**, suo padre è stato **bloccato contro il muro**. Sono stati poi **ammanettati e portati via**, costretti a lasciare la loro casa mentre il figlio sanguinava sul pavimento.

Per giorni, i genitori sono stati detenuti. Quando finalmente sono stati rilasciati, sono tornati di corsa attraverso le strade distrutte e hanno trovato ciò che restava del loro figlio: il suo **corpo in decomposizione**, il sangue raccolto nelle crepe del cemento, l'odore della morte dove un tempo osservava il mondo attraverso una finestra. Lo hanno lavato e sepolto, incapaci persino di chiamare aiuto ufficiale nel mezzo dei combattimenti.

Una vita umana – vulnerabile, disabile, dipendente – è stata spenta e abbandonata senza registrazione né rimorso.

3. La preoccupante storia dei cani nelle FDI

L'uccisione di Mohammed non è stata un evento isolato. Fa parte di un **modello preoccupante**: l'uso documentato da parte dell'esercito israeliano di **cani per intimidire, ferire e umiliare i palestinesi**.

- Il rapporto di **B'Tselem del 2015, "Quando i cani mordono"**, ha catalogato casi in cui i cani dell'unità Oketz hanno aggredito civili disarmati, inclusi bambini, durante operazioni di arresto. L'organizzazione ha concluso che la pratica equivaleva a *trattamento crudele, disumano e degradante*.
- **Breaking the Silence**, un gruppo di ex soldati israeliani, ha pubblicato testimonianze che descrivono cani usati per **terrorizzare i detenuti**: soldati ordinati di "lasciarli abbaiare in faccia" o permettere agli animali di mordere o trascinare palestinesi legati.
- **HaMoked** e **Physicians for Human Rights-Israel** hanno raccolto testimonianze di detenuti che descrivevano **cani portati nelle sale degli interrogatori** come strumenti di umiliazione.
- Il **Comitato delle Nazioni Unite contro la Tortura (CAT)** e **Human Rights Watch** hanno espresso preoccupazione per l'uso dei cani in questi contesti, avvertendo che tali metodi violano gli obblighi di Israele secondo il diritto internazionale.

Alcune testimonianze descrivono scene di **degradazione** così gravi da sfumare il confine tra tortura fisica e psicologica: cani costretti a mangiare o urinare vicino a prigionieri legati, o a simulare dominazione sessuale. Sebbene non tutte le affermazioni possano essere verificate indipendentemente, il **modello di umiliazione e disumanizzazione** è coerente attraverso anni di rapporti.

In questa luce, l'attacco che ha ucciso Mohammed Bhar non è stato un'anomalia, ma il **culmine cupo di una pratica istituzionale** – una che utilizza la paura umana degli animali per imporre controllo e terrore.

4. Il sistema di impunità sotto la legge militare israeliana

All'interno del sistema legale israeliano, **i palestinesi non hanno praticamente alcuna via per ottenere giustizia**. Tutte le presunte offese dei soldati nei territori occupati rientrano nella giurisdizione del **Procuratore Militare delle FDI (MAG)**, non dei tribunali civili.

Il MAG decide da solo se aprire un'indagine e quasi sempre rifiuta. Secondo le statistiche di **Yesh Din del 2023**, su centinaia di denunce palestinesi tra il 2019 e il 2023, **solo lo 0,7 per cento** ha portato a incriminazioni. Oltre l'**80 per cento** è stato chiuso senza nemmeno aprire un'inchiesta.

Le vittime palestinesi non possono presentare denunce penali direttamente; devono affidarsi a ONG israeliane per presentare petizioni per loro conto. Restrizioni di viaggio, barriere linguistiche e la mancanza di trasparenza nel sistema militare rendono la partecipazione quasi impossibile. Anche le cause civili sono bloccate: gli emendamenti alla **Legge sui Danni Civili di Israele (2012)** esonerano lo stato dalla responsabilità per i danni verificatisi in "zone di combattimento".

Questa architettura di impunità significa che la stessa istituzione accusata di illeciti decide se indagare su se stessa. Nel caso di Mohammed Bhar – come nella maggior parte degli altri – non è stata aperta alcuna indagine, nessun soldato è stato interrogato, nessuna responsabilità è stata perseguita.

5. Implicazioni secondo il diritto internazionale

Secondo il **diritto umanitario internazionale (IHL)**, il **diritto internazionale dei diritti umani (IHRL)** e lo **Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (CPI)**, l'uccisione di Mohammed Bhar potrebbe costituire **un crimine di guerra e una grave violazione delle Convenzioni di Ginevra**.

a. Convenzioni di Ginevra

- Gli **Articoli 27 e 32 della Quarta Convenzione di Ginevra** garantiscono la protezione dei civili da violenza, intimidazione e trattamento degradante.
- L'**Articolo Comune 3** vieta "la violenza alla vita e alla persona, in particolare l'omicidio di ogni tipo, la mutilazione, il trattamento crudele e la tortura".
- L'**Articolo 16** obbliga le parti a prendersi cura dei feriti e dei malati. Lasciare un civile disabile a morire per ferite non trattate **viola questi doveri** e si qualifica come "**omicidio intenzionale**" – una grave violazione secondo l'**Articolo 147**.

b. Statuto di Roma (CPI) Gli Articoli 8(2)(a)(ii) e (iii) definiscono l'**omicidio intenzionale** e il **trattamento disumano** come crimini di guerra; l'Articolo 8(2)(b)(xxi) vieta **oltraggi alla dignità personale**. Se dimostrato intenzionale, l'atto di liberare un cane su un non combattente e negare aiuto soddisfa questi elementi. Modelli ripetuti di tali atti potrebbero raggiungere la soglia dei **crimini contro l'umanità** secondo gli Articoli 7(1)(f) e 7(1)(h).

c. Trattati sui diritti umani Gli obblighi di Israele sotto il **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)**, la **Convenzione contro la Tortura (CAT)** e la **Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD)** vietano la tortura, la privazione arbitraria della vita e la discriminazione. Le disabilità di Mohammed conferiscono al caso un peso speciale sotto l'Articolo 10 della CRPD (diritto alla vita) e l'Articolo 15 (libertà dalla tortura).

d. Responsabilità di comando e statale Secondo il diritto internazionale consuetudinario e l'**Articolo 28 dello Statuto di Roma**, i comandanti possono essere penalmente responsabili se sapevano o avrebbero dovuto sapere degli abusi e non li hanno prevenuti o puniti. Israele, come stato, è responsabile per gli atti illeciti e per la sua mancata indagine.

Insieme, questi quadri lasciano pochi dubbi sul fatto che **la morte di Mohammed Bhar sia un omicidio illegale** secondo il diritto internazionale.

Reazione internazionale

La notizia della morte di Mohammed Bhar ha avuto eco nei circoli umanitari e dei diritti delle persone con disabilità.

- **Down Syndrome International** ha rilasciato una dichiarazione esprimendo "profondo shock e dolore", definendo l'incidente "una terribile violazione della dignità umana e del diritto alla vita di una persona con disabilità".
- **Islamic Relief Worldwide** ha condannato l'omicidio come "straziante" e ha chiesto un'**indagine internazionale indipendente**.

- Il **Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità** ha citato il caso come emblematico della vulnerabilità acuta delle persone con disabilità nelle zone di conflitto.
- Le indagini di **The Guardian**, **Le Monde** e **Haaretz** hanno collegato la sua morte a un'inchiesta più ampia sull'uso di cani d'attacco da parte delle FDI in aree civili.

Tuttavia, al di là della condanna, **nessuno stato o organismo internazionale ha perseguito la responsabilità**. L'assenza di giustizia rafforza la sensazione che le vite palestinesi – in particolare quelle dei più vulnerabili – rimangano non protette dall'ordine internazionale che afferma di difenderle.

Echi dei capitoli più oscuri

Per comprendere pienamente la gravità morale della morte di Mohammed Bhar, bisogna guardare oltre Gaza, nello **specchio oscuro della storia**.

L'omicidio di un uomo disabile lasciato a morire richiama le **storie più oscure dell'umanità**: le ideologie eugenetiche che un tempo consideravano tali vite indegne, il programma nazista *Aktion T4* che sterminava i disabili, la crudeltà coloniale e istituzionale che cancellava i diversi.

Quando un soldato può ordinare a un cane di sbranare un uomo che non può nemmeno parlare, rianima quella stessa antica logica di disumanizzazione – che alcune vite valgono meno. La storia ci ha avvertito di cosa segue quando la società accetta questa credenza.

Una violazione del sacro: La legge morale ebraica e il valore della vita

La tragedia di Mohammed Bhar ferisce anche il **cuore morale dell'ebraismo stesso**, i cui insegnamenti sulla santità della vita sono tra i più antichi e inflessibili della storia umana. Due principi fondamentali – *Pikuach Nefesh* e *B'tselem Elohim* – rendono le circostanze della sua morte non solo un oltraggio umanitario, ma una **profonda profanazione della legge etica ebraica**.

Pikuach Nefesh – Il dovere di salvare vite

Nella legge ebraica, *Pikuach Nefesh* sostiene che **salvare una singola vita ha la precedenza su quasi ogni altro comandamento**. Il Talmud insegna: *“Chi salva una vita, è come se avesse salvato il mondo intero.”* Anche durante lo Shabbat, quando quasi ogni lavoro è proibito, una persona deve violare la legge per salvare qualcuno in pericolo. Ignorare una persona ferita – qualsiasi persona – è violare questo dovere sacro.

I soldati che hanno lasciato Mohammed sanguinante hanno violato non solo le norme internazionali, ma questo comandamento centrale della loro stessa tradizione religiosa. Sotto *Pikuach Nefesh*, erano obbligati a fornirgli aiuto, a preservare la sua vita sopra ogni cosa. Abbandonarlo non è stato solo un atto di violenza – è stato, nel linguaggio morale ebraico, un **chilul Hashem**, una profanazione del nome di Dio.

B'tselem Elohim – A immagine di Dio

Dall'inizio della Genesi arriva la dichiarazione: *“E Dio creò l'uomo a sua immagine.”* Questa idea – *B'tselem Elohim* – è il fondamento dell'etica ebraica e, attraverso di essa, del moderno diritto dei diritti umani. Afferma che **ogni essere umano, indipendentemente dalla nazionalità, fede o disabilità, porta una dignità divina.**

Liberare un cane su un uomo che non poteva difendersi è stato negare quell'immagine, agire come se la scintilla divina esistesse solo in un popolo e non in un altro. Questo pensiero è esattamente ciò che i profeti hanno condannato. Il grido di Isaia – *“Smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, aiutate gli oppressi”* – richiede il riconoscimento del divino in ogni vita.

L'atto che ha ucciso Mohammed Bhar ha quindi violato non solo il diritto umanitario, ma anche **i comandamenti più profondi della tradizione morale ebraica.** Ha tradito la fede che insiste sul fatto che la preservazione della vita trascende i confini e che la crudeltà verso qualsiasi essere umano è un affronto al Creatore.

Il rendiconto morale

Per un popolo la cui storia porta il ricordo della persecuzione, l'imperativo morale non potrebbe essere più chiaro. La grandezza dell'ebraismo non risiede nel potere ma nella compassione; la sua santità non si misura con la conquista ma con la misericordia. Invocare la sicurezza come giustificazione per la crudeltà significa scambiare l'etica della Torah con la logica del Faraone.

Onorare *Pikuach Nefesh* e *B'tselem Elohim* oggi significa affermare che la vita di Mohammed Bhar – sebbene palestinese, disabile e povero – era sacra. È riconoscere che la sua morte non è stata solo una tragedia umana, ma un fallimento spirituale, un tradimento dell'immagine divina in tutti noi.

Epilogo: Dare testimonianza

Ricordare Mohammed Bhar significa rifiutare la cancellazione silenziosa che spesso segue le atrocità. Non era un combattente, non era una minaccia, non era nemmeno in grado di comprendere gli ordini urlati contro di lui. Era un giovane con sindrome di Down e autismo, intrappolato in un appartamento mentre i soldati e il loro cane trasformavano la sua casa in un luogo di terrore. Era una persona la cui vita avrebbe dovuto essere protetta, le cui vulnerabilità avrebbero dovuto suscitare compassione, non violenza.

Il suo omicidio elimina ogni pretesto di giustificazione ed espone la cruda verità: la crudeltà inizia dove finisce l'empatia, e il valore della legge si misura se difende gli indifesi. La sua storia richiede più di pietà. Richiede che guardiamo direttamente al sistema che lo ha permesso: un regime di occupazione che normalizza la crudeltà, un ordine internazionale che la scusa, e una stanchezza morale collettiva che permette alla tragedia di ripetersi.

Ciò che rimane è il dovere di ricordare – non come un gesto sentimentale, ma come una richiesta di chiarezza morale. La sua morte appartiene al registro della storia non come un'anomalia, ma come un avvertimento. Una società che può guardare il corpo sanguinante di un uomo disabile e non provare nulla ha intrapreso la stessa strada che le civiltà passate hanno percorso verso la rovina.

Ricordarlo significa pronunciare il suo nome in sfida a quell'indifferenza. **Mohammed Bhar**. Un figlio. Una vita che contava. Una ferita nella coscienza del mondo.

Riferimenti

Resoconti primari e copertura giornalistica

1. **"L'omicidio di Mohammed Bhar."** *Wikipedia*, ultimo aggiornamento 2025.
2. **Le Monde** (luglio 2024). "A Gaza, il calvario di un giovane con sindrome di Down ucciso da un cane dell'esercito israeliano."
3. **Haaretz** (luglio 2024). "Uomo di Gaza con sindrome di Down ucciso da un cane d'attacco delle FDI."
4. **The Guardian / ARIJ** (giugno 2025). "Armi di guerra: l'uso di cani d'attacco da parte di Israele."
5. **ReliefWeb / Islamic Relief Worldwide** (luglio 2024). "Islamic Relief sconvolta dall'omicidio di Mohammed Bhar e chiede un'indagine."
6. **Down Syndrome International** (luglio 2024). "Dichiarazione sulla morte di Mohammed Bhar a Gaza."

Documentazione sui diritti umani e legali

7. **B'Tselem – Centro di Informazione Israeliano per i Diritti Umani nei Territori Occupati** (2015). *Quando i cani mordono: l'uso di cani per scopi militari nei territori occupati*.
8. **HaMoked – Centro per la Difesa dell'Individuo** (2019). *Abusi in detenzione: Testimonianze dalle prigioni di Ofer e Megiddo*.
9. **Breaking the Silence** (2014-2023). *Testimonianze di ex soldati delle FDI sull'uso di cani e il trattamento dei detenuti*.
10. **Yesh Din – Volontari per i Diritti Umani** (2023). *Scheda dati: Applicazione della legge sui soldati delle FDI in Cisgiordania 2019-2023*.
11. **Human Rights Watch** (2021). *Una soglia superata: Autorità israeliane e i crimini di apartheid e persecuzione*.
12. **Comitato delle Nazioni Unite contro la Tortura (CAT/C/ISR/CO/5)** (2016 e 2022). *Osservazioni conclusive sui rapporti periodici quinto e sesto di Israele*.
13. **Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR)** (2024). *Rapporto del Relatore Speciale sui Diritti delle Persone con Disabilità*.

Diritto internazionale e trattati

14. **Convenzioni di Ginevra (1949) e Protocolli Aggiuntivi I e II (1977)**.
15. **Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (1998)**.

16. **Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR)** (1966).
17. **Convenzione contro la Tortura e Altri Trattamenti o Punizioni Crudeli, Disumani o Degradanti (CAT)** (1984).
18. **Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD)** (2006).
19. **Commissione di Diritto Internazionale** (2001). *Articoli sulla responsabilità degli stati per atti illeciti internazionali*.

Fonti etiche e teologiche ebraiche

20. **Bibbia Ebraica / Tanakh**. *Genesi 1:26-27* – l'uomo creato *b'tselem Elohim* (a immagine di Dio).
21. **Talmud Bavli, Sanhedrin 37a**. "Chi distrugge una singola vita, è come se avesse distrutto un mondo intero; chi salva una singola vita, è come se avesse salvato un mondo intero."
22. **Talmud Bavli, Yoma 85b**. Principio di *Pikuach Nefesh* – salvare una vita ha la precedenza su quasi tutti i comandamenti, anche durante lo Shabbat.
23. **Mishneh Torah, Hilchot Shabbat 2:1 (Maimonide)**. "Il pericolo per la vita ha la precedenza sullo Shabbat."
24. **Rabbino Jonathan Sacks** (2011). *La dignità della differenza: Come evitare lo scontro di civiltà*. Londra: Continuum.
25. **Rabbino Abraham Joshua Heschel** (1965). *I Profeti*. New York: Harper & Row – sulla giustizia e l'immagine divina.

Analisi secondarie e contesto

26. **Physicians for Human Rights – Israel** (2020). *Tra le righe: Negligenza medica e ostruzione nelle zone di conflitto*.
27. **Amnesty International** (2023). *Israele/OPT: Modello di impunità per gli omicidi nelle zone di guerra*.
28. **Ufficio del Procuratore della Corte Penale Internazionale** (2021). *Situazione nello Stato di Palestina: Rapporto di esame preliminare*.